

## **La “Corredentrica” nell’800**

P. PAOLO M. SIANO

This article by Father Paolo Siano was published in *Corrispondenza Romana* on April 28, 2021. Father Siano shows the widespread use of the Marian title, co-redemptrix (*corredentrica*) during the 1800s. Most significantly, he notes Pope Leo XIII’s July 18, 1885 approval of a prayer of praises (*laudes*) to Jesus and Mary with an indulgence of 100 days granted by the Congregation for Indulgences and Sacred Relics. In the Italian version of the praises to Mary, she is referred to as “co-redemptrix of the world” (*corredentrica del mondo*). In the Latin version, she is referred to as the “coadiutrix in redeeming the world” (*mundo redimendo coadiutrix*). Leo XIII approved both the Italian and Latin versions of the prayer (*Acta Sanctae Sedis* [ASS]18 [1885] p. 93. See <http://www.vatican.va/archive/ass/documents/ASS-18-1885-ocr.pdf>

## **La “Corredentrica” nell’800**

Dopo il mio precedente articolo ([vedi qui](#)) ho scoperto altri testi del ‘600 e del ‘700 in favore del titolo mariano di «Corredentrica». Mi limito a riportarne un paio prima di dare uno sguardo al XIX secolo.

Nell’opera postuma «Mariani Cultus Vindiciae, seu nonnullae animadversiones in libellum cui Titulus: Monita Salutaria B.V.Mariae ad Cultores suos indiscretos. Pro vindicanda contra Autorem Anonymum. Deiparæ Gloria, Secundum Orthodoxæ Fidei dogmata, Sanctorum Patrum testimonia, Rectae Rationis dictamina, Et Theologorum principia concinnata» (Pragae 1677), scritta contro il giansenista Adam von Widenfeld, P. Maximilian Reichenberger S.J. (1613-1676), gesuita boemo e docente di Filosofia e Teologia all’Università di Praga, chiama Maria: «Corredemptrix» (p.38), «Salutis humana Corredemptricem & Restauratricem» (p.120) secondo la dottrina dei Santi Padri.

Nel Syllabus Marianus (Leopoli 1717), P. Anton Wegrzynov dei Frati Minori Riformati, Lettore di Teologia della Provincia dei Minori di Polonia, chiama la Madonna: «Corredemptrix» (col. 508), «corredemptrix generis humani» (col. 1011, corsivo del testo).

Passiamo ora all’ ‘800.

Nel libro *Il Mese di Maggio consacrato a Maria. Operetta nuova* (In Roma 1821, Presso Vincenzo Poggioli, stampatore della Rev. Cam. Apostolica. Con Approvazione) si afferma che «Maria divenne come corredentrica del mondo, e vera Madre del Figliuolo stesso di Dio» (p.23).

Nel libro *Grandezze di Maria* (Tomo V, Fuligno 1840) P. Francesco Di Paola, ex Generale della Congregazione dei Missionari del SS. Redentore, afferma che Maria: è «nostra Corredentrica» (pp. 174-177, 185-187, 198, 202); «Corredentrica del Mondo perduto» (p. 186); «merita il titolo glorioso di Corredentrica» (p.199); è «vera Corredentrica» (p.214).

Nell'opera «Pareri dell'Episcopato Cattolico, di Capitoli, di Congregazioni, di Università, di personaggi ragguardevoli etc. etc. sulla definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento della B.V. Maria rassegnati alla Santità di Pio IX P.M. in occasione della sua Enciclica data da Gaeta il 2 febbraio 1849», (Parte I, vol. I, *Coi tipi della Civiltà Cattolica*, Roma 1851), troviamo la lettera del Vescovo d'Asti Mons. Filippo Artico (1798-1859) che, rivolgendosi al Romano Pontefice, chiama Maria: «Corredentrica del mondo» (p. 325).

Nel 1852 a Roma, a cura di P. Marcellino da Civezza M.O. (M.O. = Frati Minori dell'Osservanza) viene pubblicata l'edizione italiana della dissertazione teologica «Della definibilità della Concezione Immacolata di Maria» di P. Pietro Gual M.O., Guardiano del Collegio di Propaganda Fide di Ocopa (Perù). La Madonna è chiamata: «la corredentrica degli uomini» (p. 7), «Corredentrica dell'umana famiglia» (p. 42).

Nel libretto di devozione *Affetti e preghiere pei devoti della Madonna Addolorata colla corona dei sette dolori* che si recita in tutti i venerdì dell'anno nella Cattedrale di Napoli (Napoli 1855), c'è la «Litania della Vergine Addolorata» composta dal Servo di Dio Papa Pio VII (1742-1823), regnante dal 1800 al 1823. In quella Litania la Madonna è chiamata anche: «Corredentrica dell'uman genere» (p. 26).

Nel libro *L'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria considerata come dogma di fede* (edizione italiana, Giacinto Marietti Tipografo-Libraio, Torino 1857), Mons. Jean-Baptiste Malou (1809-1864), teologo e poi Vescovo di Bruges, chiama Maria: «corredentrica» (p. 65), «corredentrica del genere umano» (pp. 121, 251, 253), «corredentrica del mondo» (p. 256),

«corredentrica in un col suo Figlio divino» (p. 227). Maria è «corredentrica» perché associata al Suo Figlio quale «cooperatrice de' grandi misteri dell'incarnazione del Figlio di Dio e della redenzione degli uomini» (p. 251). Maria ha preso «una gran parte ai patimenti di suo Figlio», ella unisce la sua volontà a quella del Figlio; Maria «immolava» il suo Figlio Agnello divino (cf. p. 251). Ella «è dunque davvero la corredentrica del mondo, e, dopo suo Figlio, lo stromento principale della redenzione» (p. 252). Per essere «corredentrica del genere umano», Maria «ha dovuto essere preservata dalla macchia originale» (p. 252).

Nel libro *Per le Feste della Solenne Coronazione del V. Simulacro di Maria Santissima sul Monte di Varallo nell'agosto 1857* (Novara, Tip. di Girolamo Miglio, s.d.), troviamo in ben 4 omelie il titolo di «Corredentrica».

Nell'Omelia del 18 agosto 1857 il Vescovo di Ventimiglia Mons. Lorenzo Biale chiama Maria: «Corredentrica della perdita umanità» (p. 44), «Corredentrica e Correattrice delle nostre sciagure» (p. 46), «affettuosa nostra Corredentrica» (p. 50).

Nell'Omelia del 19 agosto 1857, Mons. Raffaele Biale, Vescovo di Albenga parla «del sublime titolo di Corredentrica onde l'onora la Chiesa» (p. 65), del «grandioso titolo di Corredentrica dell'umanità» (p. 66), Maria è «Corredentrica del mondo» (p. 65).

Nell'Omelia del 20 agosto 1857 Mons. Fr. Giovanni Tommaso Ghilardi O.P., Vescovo di Mondovì, afferma che Maria ha meritato «il titolo di nostra Corredentrica!» (p. 86).

Nell'Omelia del 22 agosto 1857 Mons. Alessandro d'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, afferma che Maria «fu detta, ed è realmente Corredentrica del genere umano» (p. 119).

Nel *Compendio dell'Instituzione del Terzo Ordine del Padre S. Francesco d'Assisi a cura dei Padri Minori Riformati di S. Pietro ad Aram*, (5a edizione migliorata, Napoli 1858), si legge circa il «Serafico Patriarca» San Francesco che «la passione del Redentore, e il martirio della Corredentrica» (p. 172) sono stati «lo scopo de' pensieri di lui ed affetti» (p. 172). In una coroncina dei Dolori di Maria, si contempla anche il «perenne ringraziamento» di Maria a Dio «avendola scelta a Corredentrica per la gloria del Cielo, e per la salvezza della terra» (p. 184).

Nella Relazione di quanto si operò a festeggiare la venuta del Sommo Pontefice Pio Nono nella città di Ascoli del Piceno scritta dal Cav. Gaetano Frascarelli (Ascoli 1859), leggiamo che in una colonna «eretta temporariamente» in Piazza del Popolo in onore della Vergine Immacolata, nelle iscrizioni mariane vi è il titolo: «Corredentrice dell'uman genere» (p. 120).

Nei Discorsi sacri in onore della Gran Madre di Dio Maria SS. con una Novena per la Festa del S. Natale (Napoli 1864), il redentorista P. Bartolomeo Giordano chiama Maria: «Corredentrice insieme col Figlio» (p. 74), «nostra corredentrice, e mediatrice della nostra salute» (p. 74). «Gesù è Redentore, e mediatore, come causa primaria; Maria come causa secondaria» (p. 74). «Ebbero dunque ragione i Padri della Chiesa nel chiamare Maria chi corredentrice, e coadiutrice della nostra salute [...] chi cooperatrice della nostra salute» (p. 77). «Maria la nostra corredentrice» (p. 77).

Nel libro *Die Mutter Gottes. Geschildert von den Hl. Vätern und Lehren der Kirche* (Wien 1866), P. Geminiano Mislei S.J. afferma che Maria può essere chiamata Corredentrice («die heilige Maria Miterlöserin nennen kann»: p. 329), Gesù è il Nuovo Adamo («den neuen Adam»). Maria è nostra Corredentrice («Maria auch unsere Miterlöserin nennen»: p. 329).

Nel Panegirico dei dolori glorificati di Maria Santissima (Sanremo 1871) P. Girolamo Priori, «ex Generale dei Carmelitani Scalzi, Esaminatore dei Vescovi innanzi al Sommo Pontefice e Consultore di varie Ecclesiastiche Congregazioni», afferma che Maria «patì da Corredentrice coll'offerta di un sacrificio il più doloroso» (p. 5). Maria è la «nostra Corredentrice» (p. 13), «l'amabile nostra Corredentrice» (p. 17).

Nel libro *Il mese di Maggio. Sermoni sopra la dignità altissima di Maria Vergine detti in Roma nella chiesa di Santa Maria della Pace* (Torino 1872, Pietro di G. Marietti, Tipografo Pontificio) il sacerdote Natale Severini, già professore di Eloquenza e Teologia Dogmatica, chiama Maria «corredentrice» (pp.199-201), «mediatrice, corredentrice e madre nostra tenerissima» (p. 269).

Nella Vita di Maria SS.ma (Torino 1874, Cav. Pietro Marietti, Tipogr. Pontif. ed Arciv.) il cappuccino P. Teodoro Piccone scrive che «Maria, come corredentrice, intrepida stavasi appiè della Croce [...]. Gesù per noi immolava sé stesso sul ruvido legno insanguinato; e Maria, nel colmo del suo dolore,

magnanima offeriva al Padre il prezzo del gran riscatto» (p. 154). Maria, offrendo Gesù all'Eterno Padre, «propriamente corredentrica addiviene dell'umana famiglia» (p. 154).

Nel libro *La dottrina cattolica esposta in tre libri. Vol. II* (Napoli 1877), il sacerdote oratoriano Alfonso Capececiatti (1824-1912), poi Arcivescovo di Capua dal 1880, Cardinale dal 1885, Bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1890, chiama Maria: «corredentrica, perché per la ineffabile forza dell'animo offrì al Padre per noi il sacrificio del Figliuolo suo dolcissimo, e partecipò col Figliuolo a tutti gli strazi, a tutte le ignominie, a tutt'i dolori che redensero il genere umano» (p. 195).

Nei suoi *Discorsi sacri* (Genova 1877), il sacerdote Don Paolo Tirinzoni, Parroco Prevosto di Buglio, chiama Maria: «vera corredentrica del genere umano» (p. 317), «corredentrica del mondo perduto» (p. 325).

Nel 1877, all'interno della Chiesa di Santo Spirito dei Frati Minori in Ferrara viene posta una lapide a ricordo della beneficenza elargita dalla Contessa Elisa Gulinelli in Fioravanti per il rifacimento del pavimento adiacente la Cappella del Crocifisso. Nell'iscrizione leggiamo che con tale beneficenza la Contessa ha desiderato emulare «la pietà dei suoi illustri maggiori verso le pene del Redentore Divino e della Corredentrica Maria» (cfr. P. Teodosio Lombardi OFM, *I Francescani a Ferrara. Vol. II. Il Convento e la Chiesa di Santo Spirito dei Frati Minori*, Bologna 1974, p. 100).

Nel libro *L'amico del clero secolare e regolare* (Milano 1878) il sacerdote barnabita P. Carlo Parea, già Penitenziere Onorario nella (Basilica) Metropolitana di Milano, chiama Maria: «Corredentrica del genere umano» (pp. 285, 689), «Corredentrica nostra [...] qual nostra Corredentrica divenne canale di carità» (p. 682). Inoltre «la vita di Maria, Madre di Dio e nostra Corredentrica, è un tessuto di meraviglie» (p. 684); «Madre del Redentore e degna Corredentrica, tutta pura, santa, immacolata e da capo a piedi adorna d'una incomparabile bellezza, ammirata dagli Angeli stessi» (p. 687); «vera Corredentrica» (p. 689).

Nel libro *Sculture e mosaici nella facciata del Duomo di Firenze* (Firenze 1883), il Prof. Augusto Conti dell'Istituto di Studi Superiori in Firenze afferma che «Maria Vergine, Madre di Gesù Cristo, è la Corredentrica degli uomini» (p. 16), «corredentrica con Gesù dell'antica Eva e del vecchio

Adamo» (p. 79), «la Corredentrica degli uomini» (p. 98).

Nel “Bollettino Salesiano” del giugno 1884 (Torino, Anno VIII, N. 6), ancora vivente San Giovanni Bosco (1815-1888), nella «Relazione sulla festa di Maria Ausiliatrice», la Madonna è chiamata: «corredentrica, avvocatina e madre nostra dolcissima» (p.83).

Negli Acta Sanctae Sedis del 1885 (vol. XVIII, Romae, Typis Poliglottae Officinae S.C. de Propaganda Fide), nella rubrica «Ex S. Congreg. Indulgentiarum» si legge che in data 18 luglio 1885 Papa Leone XIII ha concesso un’indulgenza di 100 giorni a chi recita delle Lodi a Gesù e a Maria Santissima («Laudes in Christi Jesu et Mariae virginis honorem cum indulgentia centum dierum») in cui c’è anche il titolo mariano (in italiano e latino) di «Corredentrica del Mondo» (p. 93) — «Mundo redimendo coadiutrix» (p. 93).

Infine su “La Palestra del Clero” del 1893 (Roma, vol. XXXII), organo ufficiale della Società per gli Studi Biblici presieduta da mons. Giambattista Anania («Cameriere Segreto di S. Santità»), nel discorso “Il Sacro Cuore di Maria” la Madonna è chiamata: «corredentrica» (p. 289), «Eva novella» (p. 289), «la cooperatrice della rigenerazione di tutte le anime» (p. 293). Inoltre: «Sotto questo rispetto di corredentrica e madre di vita noi dobbiamo sempre meglio riconoscerci come veraci figli del cuor suo» (p. 294).

## **St. John Paul II's Synthesis of Marian Coredeemption**

FR. JÁN KOŠIAR

The most significant synthesis on Marian Coredeemption was the catechesis of Pope John Paul II of April 2<sup>nd</sup> and 9<sup>th</sup> 1997. On April 2, 1997, St. John Paul II offered these reflections:

### **Mary united herself to Jesus' offering**

#### *1. Regina caeli laetare, alleluia!*

So the Church sings in this Easter season, inviting the faithful to join in the spiritual joy of Mary, Mother of the Redeemer. The Blessed Virgin's gladness at Christ's Resurrection is even greater if one considers her intimate participation in Jesus' entire life.

In accepting with complete availability the words of the Angel Gabriel, who announced to her that she would become the Mother of the Messiah, Mary began her participation in the drama of Redemption. Her involvement in her Son's sacrifice, revealed by Simeon during the presentation in the Temple, continues not only in the episode of the losing and finding of the 12-year-old Jesus, but also throughout his public life.

However, the Blessed Virgin's association with Christ's mission reaches its culmination in Jerusalem, at the time of the Redeemer's Passion and Death. As the Fourth Gospel testifies, she was in the Holy City at the time, probably for the celebration of the Jewish feast of Passover.

2. The Council stresses the profound dimension of the Blessed Virgin's presence on Calvary, recalling that she "faithfully persevered in her union with her Son unto the Cross" (*Lumen gentium*, n. 58), and points out that this union "in the work of salvation is made manifest from the time of Christ's virginal conception up to his death" (*ibid.*, n. 57).

## **Mary Joins her Suffering to Jesus' Priestly Sacrifice**

With our gaze illumined by the radiance of the Resurrection, we pause to reflect on the Mother's involvement in her Son's redeeming Passion, which was completed by her sharing in his suffering. Let us return again, but now in the perspective of the Resurrection, to the foot of the Cross where the Mother endured "with her only-begotten Son the intensity of his suffering, associated herself with his sacrifice in her mother's heart, and lovingly consented to the immolation of this victim which was born of her" ([ibid.](#), n. 58).

With these words, the Council reminds us of "Mary's compassion"; in her heart reverberates all that Jesus suffers in body and soul, emphasizing her willingness to share in her Son's redeeming sacrifice and to join her own maternal suffering to his priestly offering.

The Council text also stresses that her consent to Jesus' immolation is not passive acceptance but a genuine act of love, by which she offers her Son as a "victim" of expiation for the sins of all humanity.

Lastly, *Lumen Gentium* relates the Blessed Virgin to Christ, who has the lead role in Redemption, making it clear that in associating herself "with his sacrifice" she remains subordinate to her divine Son.

3. In the Fourth Gospel, St John says that "standing by the Cross of Jesus were his mother, and his mother's sister, Mary the wife of Clopas, and Mary Magdalene" (19:25). By using the verb "to stand", which literally means "to be on one's feet", "to stand erect", perhaps the Evangelist intends to present the dignity and strength shown in their sorrow by Mary and the other women.

The Blessed Virgin's "standing erect" at the foot of the Cross recalls her unfailing constancy and extraordinary



courage in facing suffering. In the tragic events of Calvary, Mary is sustained by faith, strengthened during the events of her life and especially during Jesus' public life. The Council recalls that "the Blessed Virgin advanced in her pilgrimage of faith and faithfully persevered in her union with her Son unto the Cross" (*Lumen Gentium*, n. 58).

Sharing his deepest feelings, she counters the arrogant insults addressed to the crucified Messiah with forbearance and pardon, associating herself with his prayer to the Father: "Forgive them, for they know not what they do" (Lk 23:34). By sharing in the feeling of abandonment to the Father's will expressed in Jesus' last words on the Cross: "Father into your hands I commend my spirit!" (ibid., 23:46), she thus offers, as the Council notes, loving consent "to the immolation of this victim which was born of her" (*Lumen gentium*, n. 58).

### **Mary's Hope Contains Light Stronger than Darkness**

4. Mary's supreme "yes" is radiant with trusting hope in the mysterious future, begun with the death of her crucified Son. The words in which Jesus taught the disciples on his way to Jerusalem "that the Son of man must suffer many things, and be rejected by the elders and the chief priests and the scribes, and be killed, and after three days rise again" re-echo in her heart at the dramatic hour of Calvary, awakening expectation of and yearning for the Resurrection.

Mary's hope at the foot of the Cross contains a light stronger than the darkness that reigns in many hearts: in the presence of the redeeming Sacrifice, the hope of the Church and of humanity is born in Mary. (John Paul II, General Audience, April 2, 1997).

The second very important text about the Virgin Mary's role as Cooperatrix in the Redemption is found in John Paul II's General Audience of April 9, 1997:

## **Mary's co-operation is totally unique**

The basis of this singular co-operation is Mary's divine motherhood and her sharing in Jesus' life, culminating in her presence at the foot of the Cross:

1. Down the centuries the Church has reflected on Mary's co-operation in the work of salvation, deepening the analysis of her association with Christ's redemptive sacrifice. St Augustine already gave the Blessed Virgin the title "co-operator" in the Redemption (cf. *De Sancta Virginitate*, 6; PL 40, 399), a title which emphasizes Mary's joint but subordinate action with Christ the Redeemer.

Reflection has developed along these lines, particularly since the 15th century. Some feared there might be a desire to put Mary on the same level as Christ. Actually the Church's teaching makes a clear distinction between the Mother and the Son in the work of salvation, explaining the Blessed Virgin's subordination, as co-operator, to the one Redeemer.

Moreover, when the Apostle Paul says: "For we are God's fellow workers" (1 Cor 3:9), he maintains the real possibility for man to co-operate with God. The collaboration of believers, which obviously excludes any equality with him, is expressed in the proclamation of the Gospel and in their personal contribution to its taking root in human hearts.

## **Mary's Cooperation is Unique and Unrepeatable**

2. However, applied to Mary, the term "co-operator" acquires a specific meaning. The collaboration of Christians in salvation takes place after the Calvary event, whose fruits they endeavor to spread by prayer and sacrifice. Mary, instead, co-operated during the event itself and in the role of mother; thus her co-operation embraces the whole of Christ's saving work. She alone was associated in this way with the redemptive sacrifice that merited the salvation of all mankind. In union with Christ and in submission to him,

she collaborated in obtaining the grace of salvation for all humanity.

The Blessed Virgin's role as co-operator has its source in her divine motherhood. By giving birth to the One who was destined to achieve man's redemption, by nourishing him, presenting him in the temple and suffering with him as he died on the Cross, "in a wholly singular way she co-operated ... in the work of the Savior" (*Lumen Gentium*, n. 61). Although God's call to co-operate in the work of salvation concerns every human being, the participation of the Saviour's Mother in humanity's Redemption is a unique and unrepeatable fact.

Despite the uniqueness of her condition, Mary is also the recipient of salvation. She is the first to be saved, redeemed by Christ "in the most sublime way" in her Immaculate Conception (cf. Bull *Ineffabilis Deus*, in Pius IX, *Acta*, 1, 605) and filled with the grace of the Holy Spirit.

3. This assertion now leads to the question: what is the meaning of Mary's unique co-operation in the plan of salvation? It should be sought in God's particular intention for the Mother of the Redeemer, whom on two solemn occasions, that is, at Cana and beneath the Cross, Jesus addresses as "Woman" (cf. Jn 2, 4; 19, 26). Mary is associated as a woman in the work of salvation. Having created man "male and female" (cf. Gn 1:27), the Lord also wants to place the New Eve beside the New Adam in the Redemption. Our first parents had chosen the way of sin as a couple; a new pair, the Son of God with his Mother's co-operation, would re-establish the human race in its original dignity.

Mary, the New Eve, thus becomes a perfect icon of the Church. In the divine plan, at the foot of the Cross, she represents redeemed humanity which, in need of salvation, is enabled to make a contribution to the unfolding of the saving work.

## Mary is our Mother in the Order of Grace

4. The Council had this doctrine in mind and made it its own, stressing the Blessed Virgin's contribution not only to the Redeemer's birth, but also to the life of his Mystical Body down the ages until the "eschaton": in the Church Mary "has co-operated" (cf. *Lumen Gentium*, n. 63) and "co-operates" (cf. *ibid.*, n. 53) in the work of salvation. In describing the mystery of the Annunciation, the Council states that the Virgin of Nazareth, "committing herself wholeheartedly and impeded by no sin to God's saving will, devoted herself totally, as a handmaid of the Lord, to the person and work of her Son, under and with him, serving the mystery of Redemption by the grace of Almighty God" (*ibid.*, n. 56).

The Second Vatican Council moreover presents Mary not only as "Mother of the divine Redeemer", but also "in a singular way [as] the generous associate", who "co-operated by her obedience, faith, hope and burning charity in the work of the Savior". The Council also recalls that the sublime fruit of this cooperation is her universal motherhood: "For this reason she is a mother to us in the order of grace" (*ibid.*, n. 61).

We can therefore turn to the Blessed Virgin, trustfully imploring her aid in the awareness of the singular role entrusted to her by God, the role of co-operator in the Redemption, which she exercised throughout her life and in a special way at the foot of the Cross (John Paul II, General Audience, April 7, 1997).

These two papal addresses are particularly rich in doctrine and precision. St. John Paul II here accentuates the historical development of the Church's insight into Mary's cooperation in the work of our redemption. These two speeches highlight the subordinate nature of Mary's cooperation while at the same time recognizing that her cooperation is altogether singular because she cooperated during the event itself and in the role of Mother. In these two audiences St. John Paul II shows the participation of the Savior's Mother in humanity's Redemption.

Note: Fr. Ján Košiar is a Mariologist from Slovakia who has worked for Vatican Radio in Rome and in diplomatic service for the Sovereign Military Order of Malta. This article is adapted from his book, *Could Holy Mary Be Called Coredeмпtrix?* (Lulu Publishing, 2017).